



Arte

L'altra scultura
di Salvatore Sava
in mostra a Lecce

di **Marilena Di Tursi**
a pagina 8

«L'altra scultura» di Salvatore Sava omaggio al Salento e all'arte povera

di **Marilena Di Tursi**

Aveva aperto nel marzo dello scorso anno la Fondazione Biscozzi-Rimbaud, per ospitare, in un edificio storico al centro di Lecce, la collezione dei coniugi Luigi Biscozzi e Dominique Rimbaud. Lui salentino, di stanza a Milano dove svolgeva attività finanziarie, lei francese, consulente legale, che dopo la morte del marito, nel 2018, ha domiciliato parte della collezione in un centro d'arte contemporanea nel territorio d'origine di Biscozzi, in operosa interazione con il contesto locale. Alla seconda antologica, dopo quella dedicata a Angelo Savelli, il focus si sposta sul salentino Salvatore Sava di cui si presenta, sabato 5 febbraio, l'ampia retrospettiva «Salvatore Sava. L'altra scultura», in programma fino al prossimo 25 settembre.

Costituitasi nel corso di quarant'anni, la collezione Biscozzi-Rimbaud con circa duecento pezzi, documenta un arco

temporale compreso tra gli anni Cinquanta e Ottanta del Novecento, arte italiana e internazionale, pittura, scultura e grafica. Nella sua specificità, rivela il gusto dei proprietari, saldato a un astrattismo comprensivo di una gamma di varianti, segniche, informali, cinetiche, poveriste, a fronte di una passione per l'arte matura con Luigi Biscozzi nella Milano degli anni Sessanta. Quando nell'orbita del Bar Giamaica, glorificato ritrovo per intellettuali e artisti, conosceva nomi del calibro di Hartung, Albers, Consagra, Burri, Tancredi, Schifano, Melotti, Bonalumi, che affiancherà a maestri di epoche precedenti come Filippo de Pisis, Arturo Martini e Prampolini.

È Paolo Bolpagni, storico dell'arte e curatore scientifico della Fondazione, a firmare anche la programmazione delle mostre temporanee e, in questo caso, il percorso espositivo dedicato a Sava (Surbo, 1966). Già rappresentato nella sezio-

ne permanente con le opere «Sentieri interrotti» del 1998 e «Rosa selvatica» del 1999. A questo nucleo sono annessi circa trenta lavori, espressioni di una ricerca in cui riverberano echi di poverismo e una matrice minimalista, moderata, nella produzione più recente, dall'inserimento di vivide tonalità fluo. Sono i materiali a rivelare le connessioni con la sua terra, soprattutto la pietra leccese, messa al centro di combinazioni in cui i blocchi lapidei si incastrano in sintassi astratte con tubolari di ferro. Si sviluppano come organismi viventi in articolate forme plastiche e proliferano in assemblaggi di memoria arborea. Sveltanti come totem o simulacri di arcaica fattura, aggregati in compatte soluzioni compositive a supportare un'idea di scultura come esperienza, parte di un processo in cui la materia incontra lo spazio.

Di recente incrocia anche la natura, quella ferita, che nel suo Salento lotta contro la xy-

lella e allora compaiono ferri e pietre a simulare pezzi di legno combusto, essenziali e autonomi sul piano formale ma rapportabili all'emergenza ambientale che Sava richiama con passaggi scervi da enfasi. Piuttosto, suggerisce il curatore Bolpagni, «il dramma della xy-lella non è evocato in termini retorici, né tanto meno politici, bensì vissuto, per così dire, dal di dentro, in maniera autentica e sofferta, interiorizzata».

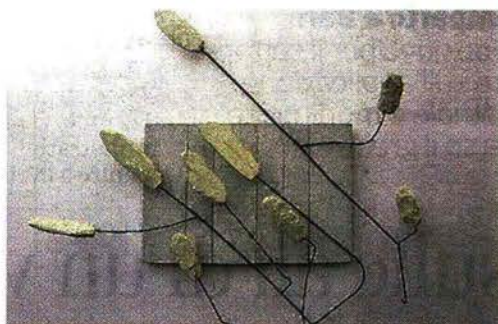
Rientrano nella mostra anche alcuni inediti, i cicli dei «neri» polimerici, opere in legno e ancora collages metallici su cartone. Affrontano nuove linee di ricerca e si aprono nell'ambiente su piani divergenti fino a sperimentare, nelle opere in resina e in fibra di vetro e smalto, texture dalle trame scomposte. Irregolarmente espanse, vicine a tessuti biologici ingranditi a dismisura, sono calate in allarmanti tonalità di verde fluorescente, ambigamente oscillanti in una duplice natura, vegetale e tessile.

La Fondazione Biscozzi-Rimbaud inaugura sabato a Lecce una mostra nella quale la materia incontra lo spazio, tra radici locali e esperienze globali

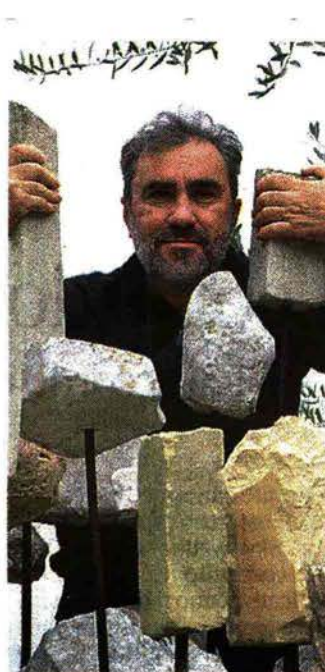


Info

● Salvatore Sava vive e opera a Surbo, dove è nato nel 1966. Dal 1990 insegna all'Accademia di Belle Arti di Lecce. La mostra ospitata alla Fondazione Biscozzi-Rimbaud rappresenta la produzione dell'artista attraverso un percorso, curato da Paolo Bolpagni, di circa trenta lavori, databili fra gli anni Novanta e le produzioni più recenti.



Opere
In alto, «Indiadcenera»; sopra, «Composizione barocca»; a sinistra, «I fiori del Colle di Aurio». A destra, un ritratto di Salvatore Sava (nato a Surbo nel 1966)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

17/4832